

Collegamento

Vicenza, 26 aprile 2022

Pastorale



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

SPECIALE CATECHESI

295

Periodico mensile della Diocesi di Vicenza - Autorizzazione trib. di Vicenza n.237 del 12/03/1969 - Senza pubblicità - Direttore respons. Bernardo Pornaro - Ciclostilato in proprio - Piazza Duomo, 2 - Vicenza - Tiratura inferiore alle 20.000 copie. www.diocesivicenza.it



Lo SPECIALE CATECHESI è realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato ai fini di culto e pastorale della Diocesi.

Anno LIV n. 5

IN BACHECA...



RITIRO BIBLICO



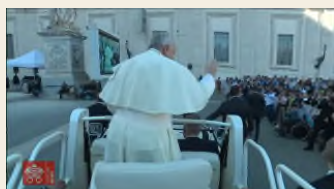
VIVERE DA DISCEPOLI DI GESU'

Sabato 21 maggio 2022
a Villa S. Carlo - Costabissara (VI)

dalle 9.30 alle 12.30 (con possibilità di fermarsi a pranzo)



Info: ufficio evangelizzazione e catechesi—0444226571 - catechesi@diocesi.vicenza.it
Iscrizioni: [clicca qui](#)



RAGAZZI E ADOLESCENTI: "ABBIATE IL FIUTO DI TROVARE IL SIGNORE. IL FIUTO DELLA VERITÀ... E IL CORAGGIO DI MARIA"

Dopo i due anni di Piazza S. Pietro vuota per la pandemia, una folla gioiosa di ragazzi e giovani ha abbracciato papa Francesco. 600 ragazzi e accompagnatori anche dalla nostra diocesi. Fa bene ascoltare la parole di papa Francesco anche a chi si prende a cuore ragazzi e giovani, con l'entusiasmo che ci restituisce un'esperienza gioiosa di incontro con il Vangelo.



<https://www.youtube.com/watch?v=j46ibkzRTnU>



GIOIA E INCORAGGIAMENTO: I FRUTTI DEL CAMMINO SINODALE

[Clicca qui](#) per scaricare il testo del messaggio pasquale del vescovo Beniamino.

DETTO TRA NOI...

A voi catechiste, catechisti, preti e accompagnatori nel cammino della fede, un caro saluto nella gioia della Pasqua che accompagna il tempo che viviamo.

Queste settimane vedono la ripresa di iniziative e proposte delle nostre comunità in vista dell'estate, ma insieme rimane forte la preoccupazione per la guerra. Abbiamo scelto di dare spazio in questo Speciale a due contributi importanti sul tema della pace.

*Per un tempo di **preghiera e di spiritualità** ci diamo appuntamento **sabato 21 maggio** a Villa S. Carlo.*

Recentemente il consiglio presbiterale con i vicari foranei, giovedì 17 marzo, e alcuni coordinatori delle parrocchie e unità pastorali, lunedì 4 aprile, hanno riflettuto sulla proposta della catechesi che viviamo: ne trovate una sintesi per condividere e continuare la riflessione. Un'esigenza emersa in entrambe le occasioni è la formazione di coordinatori che possano aiutare le comunità a generare alla fede.

*Le diocesi del Triveneto propongono la **formazione base e di approfondimento a Nebbiù**, da **giovedì 16 a domenica 19 giugno**, appuntamento ormai consueto e apprezzato. È necessario chiedere il modulo di iscrizione all'ufficio diocesano dopo aver concordato in parrocchia l'opportunità di partecipare come servizio alla comunità (attendere le indicazioni per effettuare il pagamento).*

*La **Settimana biblica** è il momento più intenso di approfondimento della Parola. Negli anni scorsi abbiamo messo a tema un libro della Scrittura o una sua parte. Quest'anno avviamo una modalità nuova: iniziamo a mettere in luce alcune figure del Vangelo di Giovanni che proseguiremo poi nelle prossime edizioni.*

*È in preparazione il **Convegno diocesano** di venerdì 16 e sabato 17 settembre: vorremmo possa essere il momento di ritrovarci in presenza con proposte per i diversi percorsi di annuncio e catechesi che si vivono nelle parrocchie: pastorale battesimale, accompagnatori degli adulti, bambini e pastorale dei ragazzi. Durante l'estate arriveranno indicazioni più precise anche dei laboratori, intanto segnate la data in agenda.*

Il laboratorio del convegno "Al passo con la vita" di sabato 17 settembre, è rivolto a nuovi catechisti e catechisti che hanno iniziato il servizio a settembre 2022 o che verranno coinvolti durante l'estate. Invitiamo a non attendere a chiedere la disponibilità di iniziare il servizio in modo che possa esserci una formazione iniziale.

A tutti voi l'augurio di custodire e di saper condividere la gioia della Pasqua di Risurrezione e l'invito a essere presenze vive di annuncio del Vangelo nella vita ordinaria.

IL PAPPAGALLO ANTONELLO "INCONTRO SULLA VIA DI EMMAUS"

(4a e ultima puntata)

Nell'ultimo video della serie animata, il nostro pappagallo Antonello assiste all'incontro sulla via di Emmaus tra Cristo e due discepoli, ancora scossi per quanto accaduto nei giorni precedenti...

Per guardare il video [clicca qui](#)



Attenzione!!!

Avvisiamo che nei prossimi mesi cambierà il contatto mail dei nostri uffici diocesani.

La nostra mail non sarà più - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it - ma sarà sostituita dalla

NUOVA MAIL catechesi@diocesi.vicenza.it che potete già utilizzare.

Anche per il catecumenato l'indirizzo catecumenato@vicenza.chiesacattolica.it sarà sostituito dalla **NUOVA MAIL catecumenato@diocesi.vicenza.it**.

Potete già utilizzare il nuovo dominio per scriverci.

Modifica contatto mail

Il Vangelo della pace

La parola del Papa. Il coraggio di far pace

Papa Francesco - Avvenire, mercoledì 13 aprile 2022



L'odio, prima che sia troppo tardi, va estirpato dai cuori. E per farlo c'è bisogno di dialogo, di negoziato, di ascolto, di capacità e di creatività diplomatica, di politica lungimirante capace di costruire un nuovo sistema di convivenza che non sia più basato sulle armi, sulla potenza delle armi, sulla deterrenza. Ogni guerra rappresenta non soltanto una sconfitta della politica, ma anche una resa vergognosa di fronte alle forze del male.

Nel novembre 2019, a Hiroshima, città simbolo della Seconda guerra mondiale i cui abitanti furono trucidati, insieme a quelli di Nagasaki, da due bombe nucleari, ho ribadito che l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine, non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune. L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso modo è immorale il possesso delle armi atomiche.

Chi poteva immaginare che meno di tre anni dopo lo spettro di una guerra nucleare si sarebbe affacciato in Europa? Così, passo dopo passo, ci avviamo verso la catastrofe. Pezzo dopo pezzo il mondo rischia di diventare il teatro di una unica Terza guerra mondiale. Cui si avvia come fosse ineluttabile. Invece dobbiamo ripetere con forza: no, non è ineluttabile! No, la guerra non è ineluttabile! Quando ci lasciamo divorare da questo mostro rappresentato dalla guerra, quando permettiamo a questo mostro di alzare la testa e di guidare le nostre azioni, perdono tutti, distruggiamo le creature di Dio, commettiamo un sacrilegio e prepariamo un futuro di morte per i nostri figli e i nostri nipoti. La cupidigia, l'intolleranza, l'ambizione di potere, la violenza, sono motivi che spingono avanti la decisione bellica, e questi motivi sono spesso giustificati da un'ideologia bellica che dimentica l'incommensurabile dignità della vita umana, di ogni vita umana, e il rispetto e la cura che le dobbiamo.

Di fronte alle immagini di morte che ci arrivano dall'Ucraina è difficile sperare. Eppure ci sono segni di speranza. Ci sono milioni di persone che non aspirano alla guerra, che non giustificano la guerra, ma chiedono pace. Ci sono milioni di giovani che ci chiedono di fare di tutto, il possibile e l'impossibile, per fermare la guerra, per fermare le guerre. È pensando innanzitutto a loro, ai giovani, e ai bambini, che dobbiamo ripetere insieme: mai più la guerra. E insieme impegnarci a costruire un mondo che sia più pacifico perché più giusto, dove a trionfare sia la pace, non la follia della guerra; la giustizia e non l'ingiustizia della guerra; il perdono reciproco e non l'odio che divide e che ci fa vedere nell'altro, nel diverso da noi, un nemico.

Mi piace qui citare un pastore d'anime italiano, il venerabile don Tonino Bello, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, in Puglia, instancabile profeta di pace, il quale amava ripetere: i conflitti e tutte le guerre «trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti».

Quando cancelliamo il volto dell'altro, allora possiamo far crepitare il rumore delle armi. Quando l'altro, il suo volto come il suo dolore, ce lo teniamo davanti agli occhi, allora non ci è permesso sfregiarne la dignità con la violenza. Nell'enciclica «Fratelli tutti» ho proposto di usare il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari per costituire un Fondo mondiale destinato a eliminare finalmente la fame e a favorire lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa. Rinnovo questa proposta anche oggi, soprattutto oggi. Perché la guerra va fermata, perché le guerre vanno fermate e si fermeranno soltanto se noi smetteremo di 'alimentarle'.

Francesco

Pace, vera, non come la dà il mondo. Uscir fuori dalla logica

Eraldo Affinati - *Avvenire*, giovedì 14 aprile 2022



«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi»: nella grande udienza di ieri papa Francesco, rilanciando con la necessaria autorevolezza e forza icastica Giovanni (14-27), ha messo il dito sulla piaga dell'Europa sconvolta dalla guerra in Ucraina. Non ha fatto solo questo. Ha chiamato tutti noi a una riflessione radicale sul senso che dovremmo attribuire al nostro stesso stare al mondo. La pace predicata dal Nazareno, sembra essenziale ribadirlo, non vuole alludere a una semplice tregua stipulata dagli eserciti in lotta: se non lo comprendiamo, continueremo a baloccarci in una riduzione quasi infantile della posta in

gioco: stai con me o contro di me? Sei per l'invio delle armi a Zelensky o credi sia più giusto stare dalla parte di Putin?

L'esistenza che Gesù indica agli apostoli come indispensabile per mettersi alla sua sequela supera il concetto di armistizio, ben sapendo che i conflitti saranno sempre inestirpabili, non potranno essere assenti, se non all'interno di un artificiale falansterio: ecco la ragione per cui Miguel de Unamuno, spirito cristiano fra i più fulgidi del Novecento, pensando a una concordia siffatta, da acquario fiorito o paradiso in terra, scrisse: «Non predicarmi la pace, ti prego, essa mi fa paura perché vuol dire sottomissione e menzogna».

Quale valore potrebbe mai avere infatti una pace stabilita secondo le leggi del mondo, che sentenziasse il dominio incontrastato del forte sul debole, la tirannia del carnefice sulla vittima, la vittoria del prepotente sull'inerme? Ma anche le altre 'paci' che costellano la storia dell'umanità cosa sono state, se non protocolli di legalità compilati dai popoli vincitori, regno dei potenti sugli imbelli, trionfi dei più scaltri sugli indifferenti? Il male sta sempre davanti e dentro di noi: dobbiamo affrontarlo assumendoci la responsabilità dell'azione nel momento in cui interveniamo per contrapporci all'oltraggio di un principio in cui crediamo.

Così rispose Dietrich Bonhoeffer a chi gli chiedeva come facesse a conciliare il suo essere cristiano e combattente allo stesso tempo: «Se io vedessi un autista pazzo uccidere i passanti sul Kurfürstendamm di Berlino (chiara allusione al Führer), il mio dovere di pastore, prima ancora di soccorrere i feriti, dovrebbe essere quello di strappare il conducente dalla guida del mezzo». In altro momento disse anche: «Solo chi alza la voce in difesa degli ebrei può permettersi di cantare il gregoriano». Dopodiché, precisò con una sorta di dolorosa oculatezza, dovrei chiedere la misericordia di Dio.

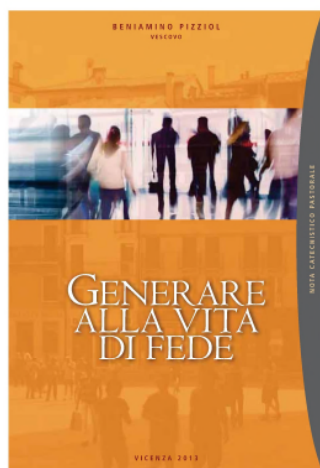
E qui arriviamo a Fëdor Michajlovic Dostoevskij, l'anima russa più profonda che conosciamo: non è la prima volta che papa Francesco ci esorta a leggere-rileggere la Leggenda del Santo Inquisitore, uno dei tesori artistici compresi all'interno dei Fratelli Karamazov.

In quel romanzo capitale della letteratura moderna, Ivan – nichilista che armerà la mano di Smerdiakov contro il padre – legge il testo a Aleksej, mite ma non vile, forse con l'intenzione di fiaccarne la certezza religiosa. In queste pagine decisive s'immagina che il Figlio di Dio torni sulla terra, nella Spagna del XVI secolo, e venga condannato al rogo dall'arcigno novantenne che, in nome dell'autorità della Chiesa, con un discorso serrato di straordinaria levatura teologica, gli rimprovera di aver dato agli uomini il carico, per loro insostenibile, della libertà. Cristo, dopo averlo ascoltato in silenzio, per tutta risposta si avvicina all'Inquisitore e lo bacia sulle labbra tremanti.

Come ci ha ricordato Francesco, il rimprovero che viene rivolto a Gesù è quello di non essere diventato Cesare imponendo con la forza la pace armata. Abbiamo invece il fardello della libertà. È vero, la Pasqua ci illumina. Ma prendere posizione significa rischiare, uscire allo scoperto. Il bene è sempre illogico, cioè fuori dalla nostra logica. Che è anche logica di guerra. La tenerezza, il perdono e l'amore gratuito del prossimo sono rivoluzioni permanenti da fare ogni giorno.

GENERARE ALLA VITA DI FEDE ...

Pubblichiamo la sintesi della relazione effettuata da don Giovanni Casarotto al Consiglio Presbiterale e vicari foranei - Villa S. Carlo, giovedì 17 marzo 2022



Il Consiglio presbiterale ha messo a tema in una giornata di incontro, l'annuncio e la catechesi, cercando di fare il punto sul cammino diocesano "Generare alla vita di fede" che dal 2013 intraprende l'ispirazione catecumenale nella catechesi.

Vista la rilevanza dell'argomento per la vita delle comunità cristiane, sono stati invitati i vicari foranei. Dopo un rapido richiamo delle scelte di fondo dell'ispirazione catecumenale e l'ascolto di brevi narrazioni di episodi reali delle nostre comunità, ci si è divisi in gruppi di confronto animati da alcuni facilitatori dell'équipe dell'ufficio catechistico.

È stato richiamato in assemblea come iniziare alla fede sia *accompagnare, guidare, educare all'incontro personale con Cristo nella comunità*. "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (*Deus caritas est*, n. 1). Un cammino che si dispiega lungo l'arco di vita con una varietà di soggetti e figure coinvolte, di esperienze e di passaggi per formare la mentalità di fede, 'la coscienza credente' del cristiano per la vita cristiana, attraverso la celebrazione dei sacramenti. S'intrecciano come scelte di fondo, la comunità cristiana, la famiglia e gli adulti, l'Eucaristia come cuore della vita di fede. Generare alla fede non è un semplice trasferimento di

nozioni, ma ingresso nella vita che si realizza nelle nostre comunità grazie al lavoro di squadra di più voci capaci di lavorare in équipe, grazie a figure di coordinamento. La sfida è vivere il compito di educare alla fede coinvolgendo le diverse dimensioni ed esperienze di vita delle famiglie e dei ragazzi.

Il tempo che viviamo ci ricorda la necessità di cambiare tempi e ritmi consolidati per descolarizzare il nostro immaginario dell'educazione alla fede e di tener conto delle fatiche e delle possibilità vissute nel tempo del COVID e, proprio in questi giorni, all'attenzione alle questioni sociali e ambientali perché è nel mondo contemporaneo che siamo chiamati a 'rendere ragione della nostra speranza'. In questo tempo "Annunciare il Vangelo CON le famiglie" ha cercato di rispondere alla particolarità che stiamo vivendo intrecciando momenti di gruppo, in famiglie, tra famiglie e comunità nelle celebrazioni, tra adulti. Anche un nuovo impulso alla pastorale dei ragazzi vuole rinnovare l'urgenza e la bellezza di camminare insieme nell'annuncio del Vangelo.

I sei gruppi di confronto hanno lavorato su tre interrogativi scelti dalla segreteria del Consiglio presbiterale:

- **come stiamo educando le giovani generazioni all'incontro con Cristo nella comunità cristiana?**
- **quali esperienze costruttive-buone pratiche, esistono nelle nostre comunità in questo tempo di pandemia?**
- **quali nodi, quali criticità e difficoltà emergono ancora nel cammino di iniziazione cristiana?**

In assemblea sono stati riportati gli elementi più importanti emersi nei gruppi e si è avviato un primo confronto che nel pomeriggio è continuato facendo emergere proposte ed esperienze.

Si è cercato di condensare in alcune parole-chiave quanto condiviso come punti di riferimento sui quali convergere e attorno ai quali ritrovarsi a lavorare.

Alla ripresa del pomeriggio è stato lasciato un tempo di dialogo in cui condividere dove vediamo dei segni di possibile cammino, dove vediamo che il compito di educare alla fede apre nuove possibilità.

Esperienze di lectio in parrocchia anche con presenze ridotte, ma dove si vive un vero ascolto e confronto alla luce della Parola; le celebrazioni dei Sacramenti a piccoli gruppi; vivere questo tempo con leggerezza, gentilezza e senza cadere nell'ansia dell'arrivare a tutti; l'importanza di figure formate che aiutino il cammino dall'interno delle comunità; il coinvolgimento delle famiglie è generativo. Ci aiuta il dare fiducia anche alle proposte che non partono direttamente dai preti, ma possono aprire nuove vie creative nella consapevolezza che ciò che parte solo da noi incide meno di ciò che con più fatica si costruisce insieme. *Il cambio d'epoca* ci invita a tornare alla Parola senza che questo passi esclusivamente per i preti. È fonte di rinnovamento anche il saper fare un passo indietro da alcuni schemi consolidati per collaborare e fare strada insieme.

L'impressione emersa dai facilitatori che gentilmente hanno dedicato tempo ed energie per questo servizio, è che il dialogo sia stato ricco, fruttuoso, sereno e costruttivo, soprattutto evitando di rinchiudere il confronto sulla catechesi alla sola iniziazione cristiana dei ragazzi.

La priorità più volte richiamata rimane l'attenzione ad **adulti e famiglie**: ciò non significa

mettere da parte i fanciulli, i ragazzi e i giovani, ma aver cura e attenzione ai contesti di vita. Ci si chiede come affascinare oggi gli adulti nella proposta evangelica, consapevoli che solo adulti in cammino con altri adulti possono percorrere vie di crescita e di condivisione anche nella fede. Per questo, da alcuni anni, in diversi luoghi della diocesi è stato proposto il percorso formativo "Compagni di viaggio".

Portare attenzione ad adulti e famiglie apre il tema della **pastorale battesimale** dove l'incontro con giovani genitori spesso è una possibilità nuova di annuncio e di esperienza ecclesiale. Questo tempo ha reso fragile il già difficile percorso battesimale (prima e dopo la celebrazione), ma la scarsità di richieste e la difficoltà di partecipazione non ci devono far abbandonare una via di incontro preziosa. È una delle **soglie di vita** che possono aprire nuovi cammini e che chiedono un **linguaggio** capace di incontrare l'esistenza che sia un **alfabeto** con cui esprimere la fede. Facciamo memoria del cammino iniziato con il Convegno ecclesiale di Verona (2006), di Firenze (2015) per cercare soglie e vie di incontro tra Vangelo e vita e l'esperienza del *'secondo annuncio della fede'*. È da questo entrare in dialogo con la vita che emergono le varie ministerialità che compongono la vita ecclesiale.

'Tornare al Vangelo... con la vita' come un ritorno alla fonte che è il cuore dell'esperienza di fede in Gesù Cristo. È un invito forte ribadito dai gruppi e nel dialogo in assemblea. La pandemia e l'esperienza di una Chiesa in diminuzione numerica ci fa tornare a ciò che è essenziale. Ci dobbiamo chiedere a chi noi rivolgiamo le proposte bibliche e se sono adeguate a chi incontriamo (es. la *lectio* parrocchiale è adatta a chi è ai primi passi di incontro con la Parola?). Ci dobbiamo interrogare sulla qualità del nostro celebrare (l'omelia e non solo) e delle proposte di incontro con la Parola che offriamo.

Non è un delegare, ma la capacità di mettere insieme persone e risorse per l'annuncio del Vangelo. Da anni gli uffici catechistici del Triveneto offrono una formazione specifica che potrà concretizzare l'invito di papa Francesco di riconoscere la ministerialità del catechista. Sono presenze che si qualificano con la formazione, che dialogano con il consiglio pastorale e il gruppo ministeriale, che creano rete nella comunità e in vicariato e diocesi. Si è notato come alcune figure specifiche e riconosciute nella comunità, come ad esempio gli animatori di comunità, hanno permesso di compiere qualche passo significativo: perché non investire su alcune figure che già di fatto operano come coordinatori e coordinatrici nella catechesi? Preziosa e necessaria è la collaborazione con i preti.

Anche la **formazione** è un tema urgente: come suscitare la domanda e la partecipazione? Come evitare il "fai da te" che oggi è ancora più facilitato dall'on-line? Il ritrovarsi in équipe permette di uscire dall'autoreferenzialità. Una formazione comune tra catechisti, educatori e altri operatori pastorali con la presenza dei preti è impossibile? Dove è stato fatto qualche passo ha portato frutto.

Si vede l'importanza di lavoro condiviso in campi importanti come **la pastorale dei ragazzi e la pastorale giovanile**, se siamo convinti che il cammino di accompagnamento nella fede coinvolge almeno dalla nascita all'età giovanile.

Il nostro tempo vede la ricerca di spiritualità e momenti di fede personali che spesso ritornano alla dimensione comunitaria per dei 'servizi religiosi'. È una sfida del nostro tempo qualificare il reale vissuto comunitario, le relazioni e la domenica come giorno del Signore.

La scelta diocesana di *"Generare alla vita di fede"* del 2013 ha coinvolto anche l'ordine dei **Sacramenti**. Spesso è stata concentrata su questo l'attenzione dimenticando l'investimento sulla comunità,



sul percorso con famiglie e adulti e alla centralità della Parola e dell'Eucaristia. Ci accorgiamo che ritmi e modalità diverse tra parrocchie e unità pastorali stiano creando confusione e che il venir meno di catechisti ed educatori stia riducendo l'investimento nella formazione, senza portare attenzione ad adulti, famiglie e coinvolgimento della comunità. Abbiamo dato spazio anche all'ascolto di suggerimenti ed esperienze di come articolare in modo sapiente un percorso di fede e il cammino alla celebrazione dei sacramenti della fede.

Una frase emersa in un gruppo può essere capace di aprire ancora il dibattito: siamo chiamati a "tagliare per lanciare". L'espressione ci richiama la cura da avere insieme nella scelta di cosa è prioritario, l'arte della potatura che sa vedere con speranza dove può esserci futuro, dove la collaborazione non è per unificare e uniformare l'organizzazione delle comunità, ma siamo chiamati a far vivere anche le possibilità e le risorse che sono presenti anche all'interno delle unità pastorali più ampie.

Il dialogo ricco e costruttivo è stato condensato in alcuni punti più volte richiamati, ma il cammino potrà continuare. In particolare nelle congreghe tra preti e nelle zone tra preti e laici sarà prezioso tener viva la ricerca di coordinatrici e coordinatori nella catechesi che possano costituire una risorsa per le comunità e di rete zonale e diocesana. Tre grandi temi sui quali poter avere indicazioni dalle comunità sono la pastorale battesimale (quale formazione, quali esigenze abbiamo?), il tornare alla Parola (quale formazione? Quali strade possiamo aprire come ad esempio 'Il Vangelo tra le case', formazione biblica, lectio, ... e gli itinerari d'ispirazione catecumenale (se sia il tempo di agire in modo condiviso).

Don Giovanni Casarotto



IN CAMMINO COME CHIESA NELL'ANNUNCIO E NELLA CATECHESI

Lunedì 4 aprile in Centro diocesano si sono incontrati dei coordinatori parrocchiali e vicariali, preti, catechisti per condividere ciò che si vive nelle comunità cristiane e per riflettere sulle proposte in preparazione per il prossimo anno pastorale.

Una trentina di partecipanti hanno condiviso le luci e le fatiche di questi mesi che possono aprire possibilità e nuovi appelli.



Sopra le nuvole di parole...

La nostra esperienza di catechesi oggi.... LUCI, possibilità e nuovi segni in questo tempo?

La nostra esperienza di catechesi oggi.... FATICHE, un'occasione per individuare nuovi appelli in questo tempo.

Ci siamo messi in ascolto delle riflessioni emerse al consiglio presbiterale e dei vicari il 17 marzo a Villa S. Carlo.

Nel lavoro di gruppo tra persone di parrocchie e vicariati vicini lo scambio ci si è confrontati su: quali **esperienze significative** abbiamo fatto nella linea della novità? Di quali alleanze tra noi abbiamo bisogno? Quali esperienze e **formazione** ci possono aiutare?

Tra le esperienze significative di questi mesi possiamo segnalare la formazione condivisa tra operatori pastorali, la ripresa in presenza di momenti con le famiglie, la partecipazione alle iniziative diocesane.

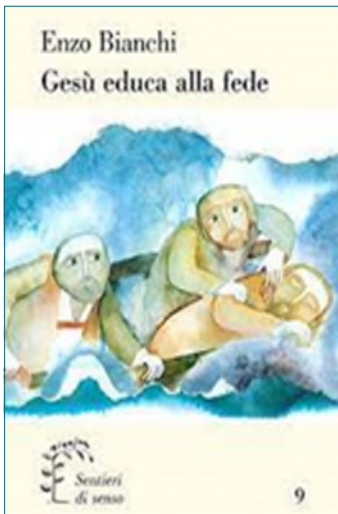
Si sente il bisogno di fare alleanza con le realtà presenti in parrocchia e nel territorio.

La formazione resta un punto centrale: siamo chiamati a motivarci e a trovare un nome nuovo, visto che spesso la parola 'formazione' fa paura perché richiama qualcosa di troppo impegnativo. Abbiamo bisogno di una formazione per nuovi catechisti che sia 'pratica' e la possibilità di riscoperta dei sacramenti per adulti e non già da subito finalizzata ai ragazzi. Chiediamo alla diocesi di decentrare nei vicariati le proposte formative e dovremmo motivare i catechisti e altri operatori a partecipare agli appuntamenti e al Convegno diocesano.

Sono emersi alcuni punti critici.

- È il momento di creare "uniformità" nei percorsi: tra realtà vicine ci sono ancora percorsi diversi per le varie età. I genitori sono in difficoltà e non capiscono le differenze.
- La cura della pastorale battesimale e del post-battesimo (0-7).
- Mistagogia (preadolescenti...) - segnaliamo la PASTORALE DEI RAGAZZI.
- Come "trovare" i catechisti? (che non sia un obbligo, che non siano i genitori che si offrono per necessità che non sono quasi mai formati...)





GESU' EDUCA ALLA FEDE

Nel linguaggio comune con la parola **fedè** si intende la disponibilità ad accettare come vere le informazioni che riceviamo dagli altri, senza ancora averne direttamente le prove personali, facendo leva unicamente sull'autorità altrui. Così si crede al medico, al maestro, alla mamma, agli astronomi, agli scienziati ecc. Se si fa riferimento ad un "Essere superiore", quello che noi cristiani chiamiamo Dio, allora si intende proprio un dono dello stesso Dio e un assenso della nostra mente ad una verità rivelata da Dio e a noi proposta dalla Chiesa, non in forza della sua evidenza, ma in quanto derivante da Dio, il quale non inganna e certamente non può ingannare.

In questo senso la fede è **un dono di Dio**, ma, nello stesso tempo, è **una risposta libera, ragionevole e totale, mediante cui confessiamo la verità circa la divina autorivelazione compiutasi definitivamente in Cristo**. Già da un decennio a questa parte, c'è una certa debolezza e indifferenza nel parlare di fede, di Dio e forse per paura di essere criticati e presi in giro, ci si barriera dietro le proprie mura, dentro lo stretto giro di persone che la pensano allo stesso modo e pertanto, trasmettere la fede, educare alla fede le nuove generazioni, diventa la nuova sfida dei tempi.

Ogni essere umano ha bisogno di credere a qualcuno, di avere fiducia in tutti gli ambiti della vita e soprattutto in tutte le relazioni, da quelle personali a quelle sociali e pubbliche. Però abbiamo difficoltà nel credere all'altro, non si ha fiducia in quello che dice, in quello che fa perché non riusciamo più a mettere in primo piano, l'atto umano del credere. Poi entrano in campo gli avvenimenti avversi della vita che portano ad una sfiducia e ad un abbandono in cui si credeva.

Solo avvicinandoci all'altro, incontrandolo, ascoltandolo, accogliendolo senza giudizi, senza precomprensioni e ostacoli, nello stesso modo che Gesù ci ha insegnato, possiamo essere un aiuto per creare quella relazione aperta alla comunione perché Gesù accoglieva e incontrava tutti, creando in questo modo uno spazio di fiducia e libertà. *"Sulle strade, lungo le spiagge, nelle case, nelle sinagoghe, Gesù creava uno spazio accogliente tra sé stesso e l'altro che veniva a lui o che lui andava a cercare; si metteva sempre innanzitutto in ascolto dell'altro, cercando di percepire cosa gli stava a cuore, qual era il suo bisogno... Gesù incontrava l'altro in quanto uomo come lui, membro dell'umanità, uguale in dignità a ogni altro uomo".*

La fede, pertanto, proviene dall'annuncio e dall'ascolto e solo l'ascolto attivo di Dio e della storia crea l'evangelizzazione.

Nell'enciclica Dei Verbum, il punto 2 dice: *"Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38)*

Quindi, se Gesù parla a noi come ad amici e ci dimostra tutta la sua fiducia, perché noi non possiamo relazionarci con gli altri come amici e dimostrare la nostra fiducia? Concludo con un acrostico che esprime la mia visione di fede.



Ornella Ferrando



Diocesi

Quel desiderio di diventare cristiani

— A.fri.

↓ Sono 15 i catecumeni che durante la veglia del Sabato Santo hanno ricevuto i sacramenti in otto chiese della Diocesi.

Sono stati in tutto 15 i catecumeni che durante la grande veglia pasquale del Sabato Santo hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

“Teatro” di questo importante momento nel cammino di fede che ha coinvolto soprattutto persone adulte ma anche alcuni giovani e giovanissimi, sono state otto chiese della nostra Diocesi dove i catecumeni, accompagnati dai loro padrini e madrine, hanno ricevuto i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucarestia.

“**Sono stati coinvolti soprattutto adulti, ma anche alcuni giovani e giovanissimi.**”

Il maggior numero di loro ha ricevuto

i sacramenti nella chiesa parrocchiale di Trissino (nella foto), dove erano presenti sei catecumeni, tra cui una famiglia con papà, mamma e due figli adolescenti. Tre erano invece i catecumeni presenti in Cattedrale, a Vicenza, che hanno ricevuto i sacramenti dalle mani del Vescovo Beniamino. Le altre parrocchie coinvolte sono state quelle di Poleo e di San Pietro a Schio, Montecchio Maggiore, Alte Ceccato e Chiampo.

Tanti adulti, ma anche diversi giovani e alcuni adolescenti, dicevamo, tra i 15 che hanno ricevuto i sacramenti.



“Colui che impara”.

I catecumeni sono coloro che non sono cristiani, chiedono alla comunità cristiana di prepararsi a celebrare i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia che iniziano alla vita cristiana. La parola “catecumeno” significa “colui che impara” e fa riferimento non solo a delle idee, ma alla vita di Gesù Cristo e dei suoi discepoli che insieme formano la Chiesa.

Le storie

Un nuovo inizio per Adil, Douglas e Illia

— Andrea Frison

Tre catecumeni raccontano il loro cammino di fede... e non solo.

Adil era talmente sicuro di essere ateo che per dimostrarlo a se stesso ha iniziato a leggere il Vangelo. E così, un po' alla volta, tra una pagina della Bibbia e una meditazione su YouTube, l'ateismo di Adil si è sgretolato lasciando emergere il desiderio di diventare cristiano. «Sono entrato ufficialmente tra i catecumeni a gennaio di quest'anno, ma il mio cammino era già iniziato da un anno con don Luca Trentin, allora parroco di Poleo, a Schio - racconta Adil, 24 anni, mamma italiana e papà marocchino -. Ho scelto di prendere il nome di “Matteo”, autore del primo Vangelo che ho letto e patrono dei contabili». Adil è infatti laureato in economia e attualmente lavora a Bologna, nel settore contabilità di una start up attiva in campo immobiliare. Nel corrente sabato, Adil farà a sua volta da padrino a suo nipote nella chiesa di Poleo, dove ha ricevuto i sacramenti. «Non ho scelto a caso di diventare cattolico - racconta ancora -. A convincermi è stato il versetto “Tu sei Pietro e su questa pietra fonderai la mia chiesa”, ma anche la devozione maria-

na, quella che all'inizio mi respingeva di più. Invece ho scoperto che Maria non sposta l'attenzione da Gesù, anzi».

Illia Finotello è invece un ragazzo di 17 anni che proviene dall'Ucraina. Da quando aveva 6 anni frequenta Giulio e Cristina, una coppia di Vicenza che lo accoglieva per brevi periodi durante le vacanze estive e invernali e che con il tempo ha maturato il desiderio di adottarlo. «L'adozione è scattata ufficialmente il 15 gennaio, dopo due anni che Illia non veniva in Italia a causa della pandemia - racconta Cristina -. Ha fatto in tempo ad arrivare prima che scoppiasse la guerra». Orfano fin da piccolo, Illia viveva in un istituto prima di essere adottato. «Ho sempre sentito Giulio e Cristina come la mia vera famiglia - racconta Illia attraverso la “nuova mamma” -. Arrivando in Italia per me è iniziata una nuova vita». Un nuovo inizio confermato anche dai sacramenti. «Nei periodi che trascorrevo qui Illia vedeva i suoi coetanei fare la comunione o ricevere la cresima - racconta ancora Cristina -. Voleva essere parte anche lui



Adil Dal Santo con don Flavio Lista.



Douglas Tchabò mentre riceve la prima comunione.

di questa vita».

È partito da molto più lontano, invece, il cammino di Douglas, 36 anni. Douglas è originario del Camerun, dove si è laureato in medicina ma non è mai riuscito a trovare lavoro anche per la corruzione che attanaglia il suo Paese. Così è partito e come molti migranti che arrivano da noi ha attraversato il Sahara e raggiunto la Libia. Un viaggio durato oltre un anno, durante il quale il giovane ha conosciuto la fame, la sete e la violenza. «Le centinaia di morti annegati in mare mi facevano tremare i polsi, perché pensavo che anch'io avrei potuto essere presto uno di loro - racconta Douglas

-. Così mi sono fatto tatuare nome e cognome sul braccio e in tasca ho messo il numero di telefono e la foto di mia madre per poter essere identificato in caso di naufragio». Dopo quasi due giorni di traversata, Douglas sbarca in Calabria il 25 dicembre 2015. Da lì si sposta in Campania, fino a quando non gli si presenta la possibilità di un lavoro come Operatore socio sanitario in Veneto, a Trissino. Ed è proprio da Antonio Pagano, l'anziano che assisteva, che in Douglas è nato il desiderio di diventare catecumeno. Oggi sento di aver riacquisito la mia libertà e dignità di uomo», conclude Douglas.



Illia Finotello con il Vescovo.



Carissime/i,

su invito di papa Francesco, dal **22 al 26 giugno** si terrà a Roma il **X Incontro Mondiale delle Famiglie**, dal titolo: “L’amore familiare: vocazione e via di santità”. L’incontro avrà, in realtà, una forma “multicentrica e diffusa” nelle diocesi di tutto il mondo, in modo da permettere la partecipazione di un grande numero di famiglie, desiderose di vivere una giornata di festa, di riflessione, di musica e di scoperta.

La festa diocesana avrà luogo domenica 26 giugno p.v., nel Parco Querini di Vicenza. Come gruppo organizzatore, vi scriviamo per invitarvi a partecipare con le vostre famiglie, sentendoci tutti parte della Chiesa più ampiamente intesa come famiglia di famiglie.

È con questo spirito che ci rivolgiamo a voi, convinti che “ogni membro svolge il suo ruolo fondamentale, unito agli altri” (Sinodo sulla Sinodalità, 1.3). Chiediamo la vostra presenza come pure un vostro aiuto economico e organizzativo per l’impegno che la nostra Chiesa in Vicenza, sta affrontando per l’organizzazione della festa e la sua promozione mediatica. Ogni contributo, piccolo o grande che sia, aiuterà a sentire la nostra festa ancora più “nostra” in uno stile di “comunione, partecipazione e missione”.

Nel ringraziarvi per l’accoglienza, concludiamo con le parole del cardinale Kevin Farrell, presidente del Dicastero laici famiglia e vita, riportate da Avvenire.it: “Le famiglie non possono essere viste solo come un “terreno da irrigare”, che ricevono passivamente discorsi, insegnamenti o iniziative pastorali “calate dall’alto”. Esse, invece, sono il “seme” che può fecondare il mondo. Sono loro gli evangelizzatori. Più che i discorsi astratti, infatti, sono le famiglie stesse che testimoniano al mondo, in modo reale e credibile, la bellezza dell’amore familiare”.

Vi ringraziamo e vi benediciamo nel nome di nostro Signore Gesù Cristo,

*d. Flavio Lorenzo Marchesini
e la Commissione diocesana*



Ufficio di Pastorale
per il Matrimonio e la Famiglia

0444 226 551

famiglia@diocesi.vicenza.it

come **SOSTENERE L'INIZIATIVA**

Ogni contributo, anche il più piccolo, è importante
e può essere versato:



Intestazione: **ASSOCIAZIONE DIAKONIA ONLUS**

IBAN: **IT 96 L 08399 11801 00000131962**

Causale: **Erogazione liberale per
Incontro Mondiale Famiglie**

Per informazioni sulla detraibilità e deducibilità dei contributi, contattare:

Ufficio di Pastorale per il Matrimonio e la Famiglia

0444 226 551 - famiglia@diocesi.vicenza.it

LA FORMAZIONE REGIONALE DEL COORDINATORE

• DUE PERCORSI

Ogni anno due proposte, una per la formazione base del coordinatore, una per la formazione permanente

• A PARTIRE DALLE PRATICHE

La riflessione nazionale dopo *il Progetto di Secondo annuncio* porta a ristrutturare la proposta di formazione di base a partire dal discernimento delle pratiche. Si parte dalle pratiche e alla pratica si ritorna.

• CON VARI LINGUAGGI

Proposte frontali, condivisione di esperienze, lavori di gruppo, tempi di preghiera e laboratori di studio per sostenere e promuovere il servizio del coordinatore.

• INSIEME

I due percorsi si svolgono contemporaneamente nello stesso luogo, condividendo in alcuni momenti spazi e proposte, in un ampio respiro ecclesiale.



t RE GIORNI COORDINATORI RIVENETO



IL COORDINATORE DEI CATECHISTI CHI E', DOVE OPERA, QUALI SONO I SUOI COMPITI

- il coordinatore o referente dei catechisti è **attualmente presente** in molte comunità parrocchiali;
- una figura che si sta delineando in questi anni, a **servizio della comunità parrocchiale e delle collaborazioni o unità pastorali**;
- è **nominato dal parroco** e collabora nella conduzione del gruppo dei catechisti e nella programmazione degli itinerari di catechesi;
- **promuove** la formazione dei catechisti e **mantiene il collegamento** con l'Ufficio catechistico diocesano.

“Sotto il profilo organizzativo è bene che in ogni comunità o unità pastorale, accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, vi siano figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori alle quali andrà riservata una particolare attenzione.”

INCONTRIAMO GESÙ, 87

Corsi di formazione
per coordinatori
di catechisti

Nebbiù, 16-19 giugno 2022



NOTE TECNICHE

DESTINATARI

Catechisti che stanno svolgendo o svolgeranno un servizio di coordinamento nella parrocchia o nella collaborazione/unità pastorale.

Al corso di approfondimento accedono solamente i catechisti che hanno completato la formazione di base

LOCALITÀ

CASA ALPINA - BRUNO e PAOLA MARI
Via Maestra, 35
Nebbiù di Pieve di Cadore (Belluno)

ACCOGLIENZA

GIOVEDÌ 16 GIUGNO, dalle 15.00
Inizio lavori alle ore 16.30

QUOTA ISCRIZIONE E SOGGIORNO

200 € in camera singola

ISCRIZIONE

Presso il proprio Ufficio catechistico diocesano, che consegnerà la scheda e il programma più dettagliato del corso.

CORSO BASE

Il coordinatore
tessitore di relazioni

GIOVEDÌ 16 GIUGNO

- **Avere cura**
Laboratorio introduttivo

VENERDÌ 17 GIUGNO

- **Il coordinatore tessitore di relazioni**
In ascolto della Sacra Scrittura
Interviene don Andrea Varliero
- In ascolto di una buona pratica
- **L'ispirazione catecumenale della catechesi**
Il contributo di IG 52
Interviene don Martino Della Bianca
- In ascolto di una buona pratica

SABATO 18 GIUGNO

- **Annunciare Gesù agli adulti.**
Il coordinatore, adulto tra adulti
Interviene don Giovanni Casarotto
- **Il coordinatore riconosce i segni dei tempi**
Il metodo del discernimento
- **Discernimento delle pratiche nei laboratori**
- Spazio di incontro diocesano

DOMENICA 19 GIUGNO

- **Il profilo del coordinatore**
Sintesi delle tre giornate
Celebrazione dell'Eucaristia

APPROFONDIMENTO

Il coordinatore in una comunità
che celebra la vita. Il respiro della preghiera

GIOVEDÌ 16 GIUGNO

- **Avere cura**
Laboratorio introduttivo

VENERDÌ 17 GIUGNO

- **Celebrare la vita. L'esistenza, il simbolo, la ritualità**
Approfondimento antropologico e liturgico
Interviene padre Giorgio Bonaccorso
- **Apertura al Mistero di Dio e incontro con Cristo**
Catechesi e liturgia (IG 17)
A cura dei direttori degli uffici catechistici
- **Laboratorio 1**
La struttura biblica del celebrare,
la coerenza dei gesti e dei segni
Introduce don Pierangelo Ruaro

SABATO 18 GIUGNO

- **Laboratorio 2**
Gli atteggiamenti del celebrare
- **Laboratorio 3**
Spazio, tempo, canto e musica
- **Restituzione dei laboratori**
- Spazio di incontro diocesano

DOMENICA 19 GIUGNO

- **Proposta biblica**
Interviene don Carlo Broccardo
Celebrazione dell'Eucaristia

XIV SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

FIGURE DELLA FEDE NEL VANGELO DI GIOVANNI



MARTEDÌ 5 LUGLIO 2022



ore 9.00-10.15 *Introduzione al Quarto Vangelo* – VIADARIN DAVIDE
ore 10.15-10.30 Intervallo
ore 10.30-12.00 *Il pozzo, la brocca, l'acqua viva: la samaritana* (Gv 4,1-42)
CARACCILO SR. M. CRISTINA
ore 12.00-12.30 Dibattito



MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 2022

ore 9.00-10.15 *Il cieco nato* (Gv 9,1-41): *se la sequela è un cambio di prospettiva* – VIADARIN DAVIDE
ore 10.15-10.30 Intervallo
ore 10.30-12.00 *Maria di Magdala: "vedere l'Altro", un cambio di visuale dall'oggetto al soggetto* (Gv 20,1-18)
ABBATTISTA ESTER
ore 12.00-12.30 Dibattito



GIOVEDÌ 7 LUGLIO 2022



ore 9.00-10.15 *Nella Casa di Betania: Marta, Maria e Lazzaro* (Gv 11,1-12,8)
BUCCOLIERI sorella ALESSANDRA
ore 10.15-10.30 Intervallo
ore 10.30-12.00 *«È il Signore...»: il discepolo amato* (Gv 21, 1-25)
MARCATO don MICHELE
ore 12.00-12.30 Dibattito



NOTE TECNICHE:

La Settimana Biblica potrà essere seguita sia in presenza presso Il Centro diocesano "A. Onisto" V.le Rodolfi 14/16 - VICENZA) sia da remoto (verrà inviato il link riservato agli iscritti).

È **OBBLIGATORIA L'ADESIONE ENTRO E NON OLTRE VENERDÌ 01 LUGLIO 2022** compilando il modulo [cliccando qui](#).

È richiesto un **contributo** di € 20,00 per chi partecipa in presenza e € 30,00 per chi partecipa a distanza da versare **mediante bonifico bancario intestato a:**

Diocesi di Vicenza: IBAN IT37K0306911894100000005984

Causale: UFFICIO CATECHISTICO - SETTIMANA BIBLICA 2022.

Per gli Insegnanti specialisti di Religione Cattolica della diocesi di Vicenza: la quota di partecipazione è già compresa nel Contributo annuale versato per i corsi di formazione.

Gli **insegnanti FISM o di altre materie** provvederanno autonomamente all'iscrizione e al versamento della quota di partecipazione.

46° CONVEGNO CATECHISTI e ACCOMPAGNATORI NELLA FEDE

16-17 settembre 2022

Centro Diocesano "A. Onisto" (viale Rodolfi 14/16 – VICENZA)

“SULLA TUA PAROLA...”
fare rete per il Vangelo



PROGRAMMA

VENERDÌ 16 SETTEMBRE – ORE 20.30-22.15 - “TESSERE COMUNITÀ”

IN ASCOLTO DI DIVERSE ESPRESSIONI DELLA PASTORALE DELLE NOSTRE COMUNITÀ E DEL CAMMINO SINODALE

SABATO 17 SETTEMBRE - ORE 8.45-12.30 – “ANNUNCIATORI DELLA PAROLA”

Ore 8.45: Accoglienza e divisioni in laboratori

Ore 9.00-11.30: Proposta di momenti laboratoriali (iscrizioni obbligatorie)

- ◆ Per nuovi catechisti - *Al passo con la vita*
- ◆ Accompagnatori degli adulti - *Compagni di viaggio*
- ◆ Pastorale battesimale
- ◆ Catechisti di genitori e ragazzi della scuola primaria - *Stili di vita, arte e catechesi, Metodologia (suggerimenti pratici)*



FOCUS RAGAZZI - per educatori e catechisti preadolescenti (2a e 3a media).
Presentazione e approfondimento delle proposte della Pastorale dei ragazzi.

Ore 11.45: **Pregiera con il vescovo Beniamino**

Ore 14.30 – 17.00: **FOCUS ADOLESCENTI**

Formazione per educatori e adulti che accompagnano gli adolescenti nelle comunità parrocchiali. Informazioni sul sito.

NOTE TECNICHE

◆ Il 46° Convegno diocesano catechisti si terrà la sera di **venerdì 16** e la giornata di **sabato 17 settembre** presso la **Sala Teatro del Centro Pastorale “A. Onisto”** (V.le F. Rodolfi 14/16) in presenza fino ad esaurimento posti in base all’andamento della situazione sanitaria.

◆ È **obbligatoria** l’iscrizione entro il **12 settembre 2022** per partecipare in presenza o per avere il link e i materiali (vedi sito). Per informazioni: 0444/226571 - catechesi@diocesi.vicenza.it.

◆ Si potrà seguire il Convegno anche da remoto **attraverso il canale Youtube** della diocesi il venerdì sera e il laboratorio Arte e catechesi del sabato, per famiglie e ragazzi della scuola primaria a cura del Museo diocesano.